

Cultura e Spettacoli

Stasera il libro del Premio Faustini

Stasera alle 21 nella sede della Famiglia Piasintaina verrà presentato il volume con le poesie e i racconti dei partecipanti al 39° Premio Faustini. Conduce Pino Spiaggi

Barbero omaggia il giovane soldato mandato a morire nella Grande Guerra

“Soldato mulo”: emozionante spettacolo in scena per Terre Traversate a San Protaso, dove Carolfi è arrivato con il suo mulo Moro

Donata Meneghelli
FIORENZUOLA

● In trincea gli animali erano bestie tra le bestie. La coesistenza forzata tra uomini ed animali durante la Grande Guerra si tradusse in una sorta di “fratellanza” per il comune destino esistenziale. Questa lettura inedita sul conflitto è stata offerta dallo spettacolo andato in scena alla Casa della Memoria Casella del Frascale di San Protaso, per la rassegna Teatro in Cascina, organizzata dall’associazione di aziende agricole Le Terre Traversate. Il contesto non è stato una semplice cornice. L’essere in cascina ha aiutato il pubblico presente (numerosi gli studenti delle scuole superiori, presenti gli Alpini, e il parroco emerito mons. Gianni Vincini) ad entrare in empatia col mondo animale.

Il titolo dello spettacolo - magistralmente interpretato da Massimo Barbero e prodotto da Teatro degli Acerbi - era “Soldato mulo va alla guerra”. Ebbene: Piero Carolfi, veterinario e allevatore, membro dell’Accademia dei Georgofili e di Terre Traversate, è arrivato con il suo mulo Moro, percorrendo a piedi alcuni chilometri, nella campagna tra i Doppi e San Protaso. Moro ha “parlato” e gli ha fatto eco il raglio dell’asinella di casa, allevata da Damiano Sprega. La Natura in questo atto unico non si appiattisce sull’aspetto bucolico. Il poeta Giulio Caprin nel 1916 scrisse: “La guerra riconduce alla Natura: dove essa fa il vuoto della vi-

ta consueta, riappaiono elementi che la pace nasconde, come gli animali. Dove e quando, anche per l’uomo, cessa l’illusione che la vita sia ordinariamente sicura, s’intendono meglio queste altre creature che sempre, anche in pace, vivono in pericolo di morire”. Purtroppo, come il titolo dell’atto unico ci ricorda, anche i soldati erano mulo. Trattati come bestie, inconsapevoli, andavano incontro alla morte. Qui il soldato mulo si chiama Giuseppe. Arriva nel buio: indossa la divisa, lo zaino, la mantella. Canta sottovoce, come per alleviare la lontananza da casa. Il pubblico è trasportato con lui in trincea, su quella fredda branda militare appena illuminata, sulla scena.

Il soldato, giovane “carne da cannone” che perde la vita sull’Ortigliara, non conosce i piani di conquista degli Stati, delle alleanze e delle strategie. È come un mulo sotto il basto: educato ad obbedire e a non far domande, sin da piccolo. Abituato ad uccidere: gli animali, in campagna, come segno di virilità ed età adulta. Come se uccidere fosse atto “da uomini”. Invece è disumano.

La drammaturgia è potentissima, fa sorgere domande

Lettere dal fronte, preghiere, storie di dolore e fratellanza

La drammaturgia è potentissima, perché non racconta solo storie (11 quelle da cui sono tratti i personaggi interpretati dal medesimo attore) ma fa sorgere domande: tante, mai banali. L’autrice dell’atto unico è Patrizia Camatel che ha tratto ispirazione dai libri “Il bravo soldato mulo” e “Gente di trincea” di Lucio Fabi. Poi, insieme all’Istituto storico di Asti, la Camatel ha rielaborato cartoline, lettere dal fronte, racconti di reduci, non per produrre un didascalico, ma una bruciante prosa poetica.

L’interprete, Massimo Barbero, è altrettanto potente e non solo perché è un bravo attore. Questa storia di dolore e fratellanza lui ce l’ha dentro, perché sua nonna, Francesca Zabert, visse in tempi di guerra. Tanti dei Zabert di cui si narra nella pièce sono suoi parenti: come quel Giuseppe, classe 1897, figlio di mezzadri, che partì dalla Valfenera, come altri dieci tra fratelli e cugini. Doveva fare il prete ed invece divenne un alpino. Ebbe per compagna la mula Margherita e con lei si pose domande su Dio e la salvezza. Per concludere forse che tutti gli animali sono innocenti e vanno in paradiso. Il teologo Paolo De Benedetti in una sua poesia - preghiera scrive: “O Dio del paradiso\se arriverò lassù\ascolta questo avviso:\ non occorre che tu\ mi venga incontro all’uscio\ ma manda il cane, l’asino\ il gatto a farmi struscio,\ a darmi due zuccate\ a leccarmi la faccia\ con lor lingue beate\ finché a loro e a te piaccia”.



Dall’alto Massimo Barbero in scena in “Soldato mulo” e il pubblico a San Protaso FOTO LUNARDINI

DOMANI ALLA PASSERINI LANDI

“Trame in biblioteca” si incontra per la scelta dei libri della prossima stagione

● Il gruppo di lettura “Trame in biblioteca” - Libri detti tra noi, che si riunisce nella sala Augusto Balsamo al primo piano della Biblioteca comunale Passerini Landi, anche quest’anno, prima della pausa estiva, organizza un incontro, in programma domani alle ore 16, per scegliere insieme i libri del calendario della prossima stagione, da settembre 2018 a maggio 2019.

Realtà longeva, il gruppo di lettura coordinato da Maria Elena Roffi, responsabile della sezione didattica e

promozione, il Gdl ha negli anni modificato un po’ la sua fisionomia, dai percorsi tematici alle singole letture proposte dai partecipanti. Da qualche tempo è stata adottata la formula di stabilire nell’ultima riunione prima delle vacanze i titoli che saranno oggetto del Gdl per poter così organizzare meglio le proprie letture. Pur non essendo infatti indispensabile aver letto il libro per poter partecipare, è sempre consigliabile. Se «un gruppo di lettura è formato da persone che leggono

un libro insieme», nel caso di “Trame in biblioteca” «la lettura è silenziosa e privata: il nostro Gdl non fa letture di gruppo. Una volta al mese ci ritroviamo per condividere: si parla del libro e delle emozioni che la lettura ci ha dato, se ne approfondiscono i temi e gli aspetti che ci hanno colpito. Il Gdl valorizza la lettura e la discussione come strumento di apertura e di dialogo tra diverse visioni e scritture del mondo: è un gruppo informale, aperto a chiunque voglia partecipare, nella convinzione che la lettura individuale, quando condivisa, arricchisce l’esperienza, moltiplica le prospettive di conoscenza e facilita lo scambio culturale».

Anna Anselmi

Concorsi Valtidone, tempo di premi per i giovani talenti

Questa sera al “Nicolini” esibizioni e assegnazioni. Sabato gala allo Spazio Rotative

PIACENZA

● Valtidone Festival: archiviata l’inaugurazione col duo Zanchini-Mirabassi, stasera in cartellone si fanno largo i giovani talenti dal mondo coinvolti da venerdì scorso nei Concorsi internazionali di musica della Valtidone in corso a Pianello. L’appuntamento è alle 21.15 nel salone dei concerti del Conservatorio “Nicolini” con la sezione “Call for scores” del concorso di composizione “Egidio Carella” e col prestigioso Premio “Tina Orsi Anguissola Scotti” per gruppi da camera,

di cui saranno proclamati i vincitori e, tra loro, l’assegnatario del Premio “Nicolini”. Una serata organizzata in collaborazione con il Conservatorio, l’ensemble Collettivo_21 e il loro festival “In_cò_ntemporanea”.

In una prima fase saranno i musicisti del Collettivo_21 ad eseguire le partiture dei compositori selezionati nella sezione “Call for Scores” del premio “Carella”, dopodiché la giuria decreterà i vincitori. Nella seconda parte, verrà dunque assegnato il Premio “Nicolini”: i tre gruppi meglio classificati nell’“Anguissola Scotti” si esibiranno in ordine alfabetico, senza che venga svelata la classifica stilata dalla commissione. Dunque, una giuria composta da 30 studenti del “Nicolini” voterà

l’ensemble preferito. Si tratta di un riconoscimento in denaro suppletivo che non andrà a modificare la classifica ufficiale del Premio “Anguissola”, cui si sono iscritti ancora una volta gruppi da ogni angolo del globo.

Nel difficile compito di individuare i vincitori è stata impegnata una giuria di concertisti, strumentisti, orchestrali e didatti come Lorenzo Missaglia (flautista, presidente di giuria e direttore del “Nicolini”), Frieder Berthold (violoncellista e direttore di Festival), Leonardo Colonna (contrabbassista, già docente al nostro Conservatorio e primo contrabbasso dei Solisti Veneti), Michele Di Toro (pianista jazz e docente), Ayami Ikeba (professore e capo del Dipartimento di Pianoforte alla



Al “Nicolini” tornano le premiazioni dei Concorsi della Valtidone

Universitaet fuer Musik di Graz), Georgy Levinov (violinista, docente alla Scuola Centrale di Mosca) e Pavel Ionescu (direttore artistico della Filarmonica “M. Jora” di Bacau in Romania).

Intanto, tra la Rocca e il Teatro di Pianello, continuano le audizioni, selezioni e concerti interni alle altre sezioni dei Concorsi, che porteranno alla serata di gala e premiazione attesa questo sabato 16 alle 21.15 allo Spazio Rotative di Libertà, dove il pubblico potrà ascoltare e conoscere i vincitori di ogni categoria di questa XXI edizione dei concorsi e contribuire all’assegnazione del Premio speciale del pubblico e della critica “Enrica Prati” (terza edizione), fortemente voluto dalla nostra editrice Donatella Ronconi come ulteriore riconoscimento per uno dei tre strumentisti meglio classificati nel Premio pianistico “Silvio Bengalli”.

Pietro Corvi